

PROFUMO DI CARTA. Questa sera a Isola una anteprima nazionale

UN RIBELLE DENTRO LA CHIESA

Michelangelo Buonarroti protagonista del nuovo romanzo storico di Matteo **Strukul**: «L'artista capace di stregare chi scrive, chi legge e pure l'Inquisizione»

Marco Marini

Leggere i romanzi di Matteo **Strukul**, è un po' come viaggiare indietro nel tempo. Si parte dalla Firenze della famiglia Medici, per poi arrivare alla Venezia dei Dogi di Giacomo Casanova, passando per la Roma dei Papi del 1542. E proprio in quest'ultima epoca è ambientato l'ultimo libro dello scrittore 45enne padovano, "Inquisizione Michelangelo", 383 pagine, edito da **Newton Compton**, che verrà presentato in anteprima nazionale (con una settimana d'anticipo rispetto al resto del Paese), stasera alle 20.30, a Villa Cerchiari di Isola Vicentina, nell'ambito della rassegna "Profumo di carta".

Protagonista del romanzo il grande artista Michelangelo Buonarroti che, ormai anziano e braccato dall'Inquisizio-

ne, è in procinto di realizzare la famosa tomba di Giulio II. **Strukul**, cosa l'ha colpita così tanto della figura di Michelangelo Buonarroti, da decidere di dedi-

«I lettori dicono che c'è fame di queste storie che, fino a poco tempo fa, in pochi scrivevano»

cargli un romanzo?

La sua figura mi ha affascinato, ma mi ha anche spaventato. Quando vedi una statua come il Mosè, o l'affresco della Cappella Sistina, o la Pietà, o il David, vedi delle opere di scultura e di pittura talmente sovrumane che è difficile non esserne spaventati e affascinati allo stesso tempo. Miche-

langelo è stato in grado di spaventarmi per la sua grandezza, ma anche di affascinarci irrimediabilmente.

Perché Michelangelo entra nel mirino dell'Inquisizione, rischiando perfino il rogo?

L'amicizia con Vittoria Colonna lo porta vicino alla setta degli Spirituali, sotto la guida di Reginald Pole che viene visto dalla Chiesa romana come un cardinale in odore di eresia. Michelangelo, questi insegnamenti, questi elementi visti come eretici dalla Chiesa, un po' li trasferisce in alcune delle sue opere. Il romanzo racconta proprio questo, ovvero come attraverso le opere di quel tempo Michelangelo si ribelli alla Chiesa romana.

I suoi romanzi di solito mischiano più generi, dallo storico al thriller, con punte di noir e giallo. "Inquisizione Michelangelo" che tipo di romanzo è?

Il giallo dei miei romanzi è legato a fatti realmente accaduti, per cui mi viene da dire che sono a tutti gli effetti dei romanzi storici, soprattutto i Medici e Michelangelo, mentre Casanova era più un romanzo d'avventura. Anche in "Inquisizione Michelangelo" c'è l'avventura, ma la storia che racconto è completamente basata su fatti realmente accaduti. L'amicizia con Vittoria Colonna, ad esempio, era reale e comprovata da un carteggio. La nomina e la costituzione della Santa Inquisizione romana, è un altro fatto storico. Per cui, in realtà, i miei sono romanzi storici con una componente di avventura, perché questi grandi personaggi della storia hanno avuto una vita avventurosa e anche molto legata all'arte.

Quanto tempo le ha preso lo studio della Roma del 1542?

Un bel po', più o meno un anno di studio prima di stendere il romanzo. Ho studiato diverse monografie, sono poi andato a Roma a vedere i monumenti e ho parlato con tan-

ti critici. Sono però stato facilitato da tutto il grande lavoro di studio che avevo svolto sui Medici. Avevo infatti già studiato il mondo rinascimentale, soprattutto con Caterina e con Maria de' Medici, anche se in una chiave molto legata alla Francia. La Roma di quell'epoca era uscita da poco dal sacco dei Lanzichenecchi, dall'invasione e dal massacro che ne seguì. Una sacco da cui la città non si è mai più rialzata del tutto.

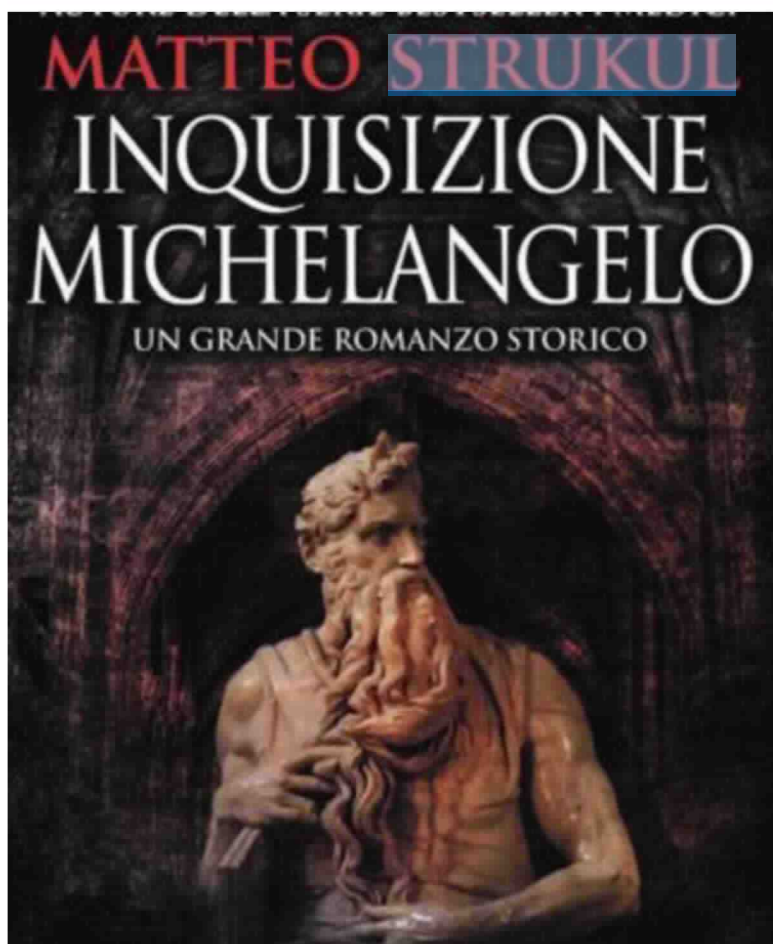
Nonostante il tempo che dedica allo studio della storia, negli ultimi due anni è riuscito a pubblicare ben quattro romanzi. Come riesce ad essere così prolifico?

Intanto perché è il mio unico lavoro. La mia idea, giusta o sbagliata, è che una persona se fa lo scrittore, deve fare lo scrittore e basta. La scrittura è una cosa a cui dedichi tutto te stesso, non è un hobby. Anche quando non sto scrivendo, è come se lo stessi facendo perché la mia mente sta ragionando, ad esempio, su come risolvere un nodo nar-

rativo. Poi c'è un grande amore per la storia che mi motiva e mi stimola, oltre che una grande intesa professionale con il mio editore [Newton Compton](#). Anche l'amore dei lettori e delle lettrici nei confronti dei miei romanzi mi carica molto. Una cosa che posso dire di aver notato, infatti, è che c'è fame di queste storie che, fino a poco tempo fa, in pochi scrivevano.

L'ufficio studi dell'Associazione italiana editori documenta che il mercato del libro ha chiuso il 2017 con un incremento di fatturato (per il terzo anno consecutivo). Nonostante questo, però, l'indice di lettura in Italia resta basso. Secondo lei perché?

Non ci aiuta la grande rivoluzione tecnologica che c'è stata. La velocità e l'istantaneità di tutto ciò che è notizia e novità, infatti, uccidono secondo me l'elemento di riflessione e di volontà di approfondimento. Non è solo la tecnologia che ha determinato questo, ovviamente. C'è anche una grave responsabilità della politica. ●



Il romanzo edito da [Newton Compton](#)



Lo scrittore padovano Matteo [Strukul](#), 45 anni

